

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

UN ALTRO APPELLO ALLA STORIA

Pare impossibile! La politica che abbiamo sempre riguardata come la più falsa, la più gesuitica, la più tenace, la più efferrata, la più disperante, la politica di Vienna che per antomasia (permettete anche a noi una figura rettorica) tutto il mondo chiama austriaca, è divenuta ora, e è stata sempre e si è il mondo ingannato, la politica più sincera, più franca, più generosa, più dolce, più equa. Almeno la Gazzetta di Vienna ce ne rende sicuri, quando narra del dolore che ebbe quel governo allorchè fatte le più belle proposizioni di pace a' Lombardi, costoro con una inesplicabile cecità, con una funesta ostinazione ci si negarono, contentandosi meglio degli orrori di una guerra, il cui evento non potrà esser dubbio alle invincibili forze dell'Austria. E però con ragione a quella politica si dee il vanto di generosa, poichè avendo in pugno la vittoria, oltre la pace, e con essa niente di meno che indipendenza e libertà!

L'ingenuità del Governo austriaco è provata all'evidenza dalla semplicità del suo organo. I tedeschi che han tenuta l'Italia tanti anni, non hanno potuto mai impararne l'idioma, e perciò dobbiamo averli per iscusati se non hanno convenientemente inteso tutto quel che si è detto e si è scritto, e non si rifina mai di dire e di scrivere sulla vera significazione di quelle benedette parole, *indipendenza e libertà*. Per quanto tra noi Italiani ci fossimo intesi sopra ciò, altrettanto non ci è riuscito cogli Austriaci. Infatti: la Gazzetta dice, che i Lombardi avrebbero avuto una *Costituzione sorpassante di gran lunga i loro desiderii e voti già espressi, nella quale si faceva il più gran conto della lo-*

ro nazionalità. Or questo non intendiamo, come la nazionalità italiana dovesse sorgere sotto la dominazione austriaca, e la libertà da una costituzione data da quel Governo! Il Governo provvisorio di Milano non poté intenderlo neppure esso, ma non perciò non è giusto che la Gazzetta si dolga del rifiuto ad una trattativa che aveva per base la più perfetta indipendenza della Lombardia.

Quantunque la Gazzetta si spinga arditamente nell'esame della cosa, non ha potuto rintracciare la ragion vera di questo rifiuto, celata sotto un *pretesto*, un futile, ridicolo pretesto, che la quistione cioè dovesse ritenersi non lombarda ma italiana, e che Austriaci non avessero mai più a proteggere nessuna spanna di terreno italiano. Ma vedete stranezza e perversità d'intenzioni! La Gazzetta giustamente se ne richiama alla Storia ed al Mondo, la Gazzetta con buon fondamento strabilia dell'ingratitude del Governo provvisorio lombardo. Che ha di comune, secondo essa fu osservare, la Lombardia col resto d'Italia? E se anche fosse altrimenti, con chi avrebbe a trattare quel buon Governo austriaco per dare la pace all'Italia?

Forse che ella ha qualche *Potenza che la rappresenti*? Ditelo voi, se la diplomazia non si dovrebbe trovare assai imbarazzata nel condurre con legalità la trattativa; e non bisogna essere ingiusti con alcuno, il vanto supremo della diplomazia all'Austria nessuno lo ha conteso mai: ella è più forte di diplomatici che di soldatesche, e noi Italiani abbiamo fatto pruova e di quelli e di queste.

Quel che aggiugne la Gazzetta è veramente edificante. L'Austriaco che è tanto superiore all'Italo, che tanta gloria ha raccolta e va raccogliendo ne' nostri campi di battaglia, combatte sol per onore, e quel che è più

per la pace. Essa perciò reclama la cooperazione de' popoli dell' Austria e della Dieta e di tutte le potenze; essa parla assai sollecita della soffrente umanità; essa dichiara con ammirabile *schiettezza e franchezza* queste sue intenzioni, e che si dispone meglio alla guerra, ma desidera la pace. Non è questo un discorso paterno? un sublime tratto di cristiana pietà?

Ci duole che gli equivoci su tale importante subbietto invece di dileguarsi, si vadano sempre più annebbiando, di tal che l'UOMO DI DIO che per sensi di carità si mostrava aborrente della guerra, abbia ora dovuto esprimere la sua INDIGNAZIONE contro i miti apostoli delle miti intenzioni del Governo austriaco. Forse costoro vengono a torto calunniati di eccessi che fanno fremere l'umanità, ma sventuratamente per la loro fama, calunniatori di essi sono gl' Italiani tutti! Che non sia la loro guerra da soldati, ma da selvaggi arrabbiati per sete d'oro e di sangue; che non sperino di vincere con la forza delle armi, ma coll'orrore delle crudeltà e cogli stimoli della disperazione, con le arti subdole e infami; che non abbian coraggio vero ma ferocia, e fuggano spaventati sempre innanzi a un numero, sempre minore, ad un numero men che soldati, di cittadini ardenti di amor patrio; che adirati contro gli uomini che si battono in Italia, si sfoghino contra i tempi del Signore che quelli ajuta; che chiamino pace pace per dire vita vita, è quel che da un estremo all'altro della travagliata Penisola si sa, si dice, si soffre, si spera di subito terminare. È doloroso che il paterno cuore del Governo austriaco sia tanto mal conosciuto tra noi, che la magnanimità di Radetski sia così a torto vilipesa; ma la Gazzetta di Vienna si scrive a Vienna e la guerra con l' Austria si fa in Italia. Gl' Italiani quindi stanno in mezzo ai fatti, gli scrittori austriaci in mezzo alle parole, e guari non andrà che fatti resteranno agl' Italiani e parole agli Austriaci.

RECLAMO

Nel nostro giornale di martedì promettemmo di esser solerti a favore de' condannati al carcere, e dicemmo che non avremmo avuto riguardo alcuno per chicchessia nell'adem-

pimento di un così santo dovere. Eecoci ad adempiere alle promesse. Il giorno 5 luglio fu trasportato in Santo Stefano, fra molti altri, un servo di pena a nome Onofrio Rumolo dal Bagno di Procida. Durante il tragitto, a quell' infelice che soffriva di *ernia* si aggravò il male. Ne mosse lamento a quella gente che lo guidava, ma invano, fu obbligato lo sventurato a salire a piè dal basso dell' Isola fin sopra, portando sugli omeri grosso fardello. Ridotto allo stremo per tanta barbarie fu menato all' ospedale, e ne sarebbe morto se non fosse venuta in soccorso la valentia del professore Rocco Barbera 2.^o Chirurgo di marina, il quale assistito dal medico in secondo sig. Matarese si accinse alla difficile operazione dello sbrigliamento dell' *ernia*, e felicemente vi riuscì. Operazione che potè eseguire a capo di 24 ore, poichè nel primo giorno l' ammalato presentava sintomi allarmanti. Maledizione a chi barbaramente era causa del male di un infelice e lode a colui che con tanta carità e valentia lo liberava. E dureranno siffatte enormezze? O forse che l'uomo dannato al carcere ed ai ferri è al disotto delle bestie per non meritare compatimento alcuno? Speriamo che quelli i quali hanno in custodia questi sventurati vorranno una volta mettere in atto i precetti di cristiana pietà.

SEMPRE SULLO STESSO PIEDE

Un tempo, quando il *fiat* di un favorito o di un ministro faceva cangiare faccia alle cose e da ingiuste le faceva divenir giuste e legali, le sale dei ministeri erano piene di faccendieri, che accedevano ai favori dei signori ministri e a quelli degli uffiziali di segreteria, i quali il più delle volte avendo *intime relazioni* con costoro si mostravano misteriosi negli affari, e serbavano un segreto che toccava solo svelare ai loro *gestori*: quindi un pover' uomo che veniva dalle più lontane province per sollecitare qualche sua faccenda al ministero recandosi dal sig. ufficiale di ripartimento per saperne la condizione, ne aveva una risposta evasiva, ne aveva un responso sibillino; e le porte non si aprivano, il velo non si squarciava che dalle dorate mani dell' amico; era pel costui mezzo che si sa-

peva l'arrivo o il contenuto di un rapporto, l'andamento dell'affare, la proposta che sarebbe stata fatta, la risoluzione presa; e se un infelice non si serviva di un tal mezzo invano piativa, invano reclamava un provvedimento pel suo affare, la sentenza veniva fuori, come il capriccio la dettava. Ed ora credete che si sia cangiata la scena! Oibò, salvo poche eccezioni, la musica prosegue quasi sempre nella stessa chiave; e mentre un sig. uffiziale di segreteria ha mentito in faccia all'interessato nel dirgli lo stato della cosa, fa arrivare i suoi oracoli per la intermedia persona dell'amico. Che bella cosa! e siamo a tempi costituzionali, siamo a tempi liberi. Quando finirà un tal ignominioso sistema? A voi sig. ministri tocca provvedere perchè cessi. Nelle segreterie non ci dev'essere mistero. Poichè un giudizio qualunque per aver la presunzione del giusto dev'essere figlio della discussione, non può un ministero giudicare le cose nel mistero, e senza tener presenti i rilievi delle parti. Per lo più le risoluzioni ministeriali riguardano il particolare, quindi per decidersi della sorte di un individuo si deve prima discuter con costui sul merito della cosa. Che vale quella riserva la quale è contro il principio che dal 29 gennaio ci regge? Noi non siamo più ai tempi del Santo-offizio: la pubblicità non nuoce per certo al merito della cosa, mentre se essa è ingiusta nella sua essenza, tale rimane, nè la discussione ne inorpella i caratteri. Ciò non vuol dire che dei ripartimenti se ne debbano fare tante sale di Tribunale, ed in tutti i giorni; ma stabilire due giorni la settimana nei quali si faccia conoscere all'interessato l'incartamento che lo riguarda, e si pongano a farne parte i rilievi che saranno presentati.

Si pensi che il passato sistema prodasse un malcontento estremo generale, e che ora questo sussiste, perchè si cammina in parte sulla stessa via!

UN ALTRO SCONCIO

Parlammo in un numero del nostro giornale dell'abuso che si faceva delle rendite comunali della malversazione e delle spese da parte degli amministratori: ora ci occorre osservare un altro sconcio che si vede tutto di nella divisione territoriale delle comuni. Molti vil-

laggi non contenendo singolarmente abitanti sufficienti a formare un Comune, sono aggregati per fare un solo municipio; ma se ciò è indispensabile, dovrebbero però organizzarsi in modo da non recar il menomo danno possibile ai rispettivi villaggi, prendendo in considerazione la maggiore vicinanza fra loro, mentre dovendosi recare da un villaggio all'altro gli abitanti, per tutti gli atti municipali, torna gravosissima la distanza. Nella divisione dunque delle Comuni la sola vicinanza dev'esserne la norma; ma invece si è veduta finora conceduta la qualità di capo-luogo del Comune al paese più eccentrico, ed aggregati i villaggi più distanti, e ciò in considerazione, il più delle volte, de' meriti politici, di maggiore o minore attaccamento al governo, di tal che si vede, per citare un esempio fra tanti, Pedavoli in provincia di Reggio elevato a Capo-comune, perchè forse taluni di quel paese si adoperano a perseguire i loro concittadini nel movimento di settembre; ed obbligati poi gli abitanti di Sant'Efemia distante miglia sei da Pedavoli a far parte del Comune suddetto, mentre è più vicina all'altro Comune di Sinopoli. Di siffatti sconci ve ne sono moltissimi, ed è necessario che subito si prepari un lavoro analogo, onde riformarsi la divisione dei municipii. Clamori da ogni parte s'innalzano, e se finora non trovarono ascolto perchè le cose venivano regolate con principii illegittimi, speriamo ora che saranno presi in considerazione, facendo parte una tale riforma della legge principale.

PERMETTETE UNA DOMANDA?

Lo avete veduto mio fratello sì o no? se l'avete veduto, è un par di maniche, se non l'avete veduto è un altro. Ma ammettendo che lo abbiate veduto, ditemi di grazia che ve ne pare? ... Per non farvi incomodare a rispondere, ve ne dirò io stesso i difetti. È un poco male intenzionato e vorrebbe fare il demagoggo, arrogarsi i miei diritti parlando anch'egli della polizia, cosa che è di mia pertinenza. Basta, io lo soffro, sapete perchè? perchè è un personaggio imponente che cammina colla legalità alla mano, in modo che non sarà soggetto a tutte le disgrazie che ho sofferte io. Ogni qualvolta intinge la penna nell'inchiostro,

domanda, *sto in legge?* e quando si è persuaso del fatto suo tira innanzi senza misericordia. Ad ogni modo noi ci daremo la mano, e poi ch   ei troviamo nel ballo, balleremo. Egli se la vedr   colle persone di una sfera pi   elevata, la sfera di quelli che spendono le grana tre, io m  ne star   col mio pubblico da un grano; anzi me ne star   col mio amatissimo popolo. E poich   il ministero di Pubblica Istruzione non potrebbe prendere quelle misure che posso prendere io, cos   mi far   ad istruirlo ed educarlo un po meglio dei fatti suoi, acciocch   sapesse nella bisogna regolarsi e non cadere sciocamente in mano dei trappolatori. Tornando dunque a mio fratello, pare che voglia prodursi a poco a poco e mostrarvi che non    indegno del nome che porta. Ma se poi le cose, secondo l'ardente desiderio di certi birbanti, dovessero pigliare cattivo aspetto, allora si ch   staremmo freschi, dovremmo essere fortunati per andare a calzetta in un bagno, oppure con un laccio all'altro mondo senza speranza di ritornar mai pi  . Del resto mio fratello poi    un uomo robusto, avvezzo ai guai e non si spaventa per tanto poco, massime pensando che aver compagni al duolo etc. E prima di finire queste mie riflessioni, avuto presente il mio solito sistema, mi vado persuadendo che le cose vadano molto male. Infatti, se io fossi di quei tali che s' imbeccan qualunque notizia, vi direi due cose che ho intese a vociferare ieri la sera ed alle quali io non credo, e voi non ci dovete credere; per esempio; che a Vienna si fosse proclamata la Repubblica e che il duca di Genova avesse accettata la corona di Sicilia! e poi si diceva pure che nessuno gli farebbe ostacolo. Per la prima parte avuto riguardo a quella tale Dieta, la cosa non mi sembrerebbe tanto strana, la seconda mi parrebbe pure in regola. Basta, queste sono materie troppo lunghe e gravi delle quali tratter   mio fratello che ha pi   tempo e pi   spazio di me; e poi trattandosi di voci, non vorrei fabbricar castelli in aria.

RICORDI

1.  Ricordiamo al Giornale Costituzionale che esso non dovrebbe limitarsi a pubblicare quello che nelle camere si parla, ma dovrebbe pure riprodurre tutto ci   che dalle medesime vien dato alle stampe e distribuito ai deputati e ai pari, come mozioni, ammendamenti, progetti di legge, disposizione di motivi, rapporti, documenti comunicati dal ministero, ec. La Camera de' deputati per esempio ha discusso e adottato un regolamento, ed il pubblico nol conosce, eccetto quei pochi che per bont   di qualche deputato possono ottenerne una copia a stampa. Il Giornale Costituzionale dovrebbe prendere a modello il *Moniteur Universel*, riproducendo testualmente tutto ci   che ha relazione alle discussioni delle Camere. Se lo spazio gli manca, lasci da banda le sue oziose variet   politiche, che ormai hanno annojato gli dei, gli uomini e le colonne.

2.  Raccomandiamo al ministero dei lavori pubblici, il quale non sappiamo che cosa stia lavorando attualmente, di occuparsi al pi   presto della disgraziata via Toledo, la quale si    ridotta pericolosa di vita per gli accidenti, non tanto per quella gente industriosa che fa dei ginocchi coi fazzoletti; non dei cavalieri di quel tale ordine fuori esercizio o in attivit   diservizio per mantenere l'equilibrio politico, nei quali potreste imbattervi per avventura, ma per quei tali fossetti che di tratto in tratto con molta spessezza si succedono. Alcuni malevoli dicono che essi sieno stati scavati dalle pesanti orme che imprimono i retrogradi, quando camminano; sia comunque la cosa, essendo stabilito che ogni di quella strada debba essere inaffiata, per questa ed altre ragioni si rende assai malagevole s   per gli uomini che per le bestie il potervi camminare senza pericolo di sdruciolare e rompersi l'osso del collo. Il ministero sa quanto sia brutto lo sdruciolare! speriamo perci   che vi metta pronto riparo.

IL GERENTE

Gennaro d' Angelo